

ASSOCIAZIONE SHANTI ONLUS

VIAGGIO IN INDIA 2024

Quest'anno il mio viaggio in India è stato un po' più faticoso delle altre volte, un po' per problemi di salute, un po' perché ho dovuto fare tutto molto più in fretta essendoci con me altre persone che volevano visitare tutti i nostri centri e il sud dell'India (Karnataka) che non avevano mai visto prima e che forse non avranno più occasione di vedere. Partiamo l' 8 gennaio 2024 da Malpensa con volo Ethiad e con vari scali, essendo un biglietto economico.

Arriviamo a Bagdogra (Bengala occidentale) il 10 gennaio alle ore 11. Ad aspettarci troviamo un'amica di Dublino che sarà con noi fino al 12 febbraio poi continuerà il suo volontariato a Mumbai dove insegna inglese a ragazzi disabili e li aiuta nel pomeriggio in laboratorio. Con un sumo (tipo di taxi che porta tante persone insieme) ci dirigiamo verso il villaggio di Josephine e lungo la strada ci fermiamo a dire una preghiera sulla tomba di sua sorella Magdaleen, morta qualche mese fa.

Due giorni a casa di Josephine, visita a Susma, una ragazza disabile che avevo cercato di inserire a Flame of Hope ma non aveva voluto fermarsi, che vive con mamma e papà in un villaggio remoto vicino ad un fiume che separa il Bengala dall'Assam, circondato da alberi di betel. Trascorriamo con Susma il pomeriggio, mangiamo insieme il riso che sua mamma ci ha preparato e la sera facciamo ritorno a Narartoli, dove arrivano da Shillong e Guwahati anche la sorella di Josephine Rebecca e il fratello Alois per la festa del villaggio del giorno seguente. E' tutto buio ma in lontananza si vedono le luci della festa e il suono assordante dei tamburi che va avanti tutta la notte. Qui quella sera ho scoperto che tutte le rupie che avevo religiosamente conservato le volte precedenti adesso non valgono più. Da un giorno all'altro il Governo indiano cambia le regole e non avvisano prima. Mi hanno detto che difficilmente riuscirò a cambiarle, ma per fortuna dopo qualche traversia io ci sono riuscita. Qui la gente arriva da tutti i villaggi vicini per sentire il sermone del prete (qui sono quasi tutti cristiani) e per mangiare (con 20 Rps mangi colazione pranzo e cena).

Stiamo qui fino al 14 gennaio, partecipiamo alla festa con danze, costumi coloratissimi, messa con mandarini, banane, uova, melograni, ananas e lenticchie, tutti prodotti di questa terra portati all'offertorio su un piatto. Poi si parte per Shillong ma per arrivarci dobbiamo passare da Guwahati perché in Meghalaya non ci sono treni. Dopo una strada sconnessa e tutta curve arriviamo a Shillong alla Bethany Society dove ci aspettano Reena, Pynoi e Jenevieve, le ragazze che durante tutto l'anno sono in contatto con noi su WAPP per tutte le informazioni che chiediamo e per le adozioni a distanza. Qui fa molto freddo, mangiamo in cucina con il braciere di carbone acceso perché si gela e poi alcuni vetri sono spesso rotti perché i ragazzi sono ciechi e, senza volerlo, ci sbattono contro.

Bethany ci mette a disposizione la macchina e con questa andiamo a Tebrongree con sr.Rosario (vado solo io perché le altre sono stravolte dal viaggio di ieri a Maweit con Rebecca dove c'era la strada tutta buche, polverone e caldo). Sr.Rosario ha 92 anni, è ancora molto viva di spirito, ma il tempo ha lasciato un grande segno sul suo corpo, anche se lei non lo ammette, fa fatica ad accettare la vecchiaia. E' lucida, fa tanti progetti, segue tutti i lavori a Tebrongree e ha pensato di far trasferire da Granada (Spagna, sua terra d'origine) una nipote dottoressa e suo marito architetto, entrambi in pensione da quest'anno. A Tebrongree potrebbero dare un grosso aiuto, qui è in costruzione la casa per anziani della giungla, gente sola, povera e priva di ogni comodità, che vive in villaggi remoti dove, se ti ammali, sicuramente muori. Entro agosto dovrebbe essere

ultimato il piano terreno di questa nuova casa. Adesso ci sono tutte le impalcature, è quasi finito, ma tanto è ancora da fare; stanno lavorando e Rosario un giorno alla settimana con uno staff di aiutanti va a controllare l'avanzamento lavori e incontra gli anziani che arrivano dalle loro capanne dopo aver fatto ore di cammino a piedi in mezzo alla foresta, proprio per farsi visitare dal dottore che viene ogni giovedì e avere gratis qualche medicina. Le malattie principali sono vermi e diarrea. Sr Rosario li intrattiene spiegando loro le più elementari norme igieniche (come far bollire l'acqua, lavarsi bene le mani etc..) Sembrano tutti molto attenti, poi tornano alle loro case prima che scenda il buio.

L'Associazione SHANTI ha contribuito a questo progetto con una donazione di Euro 10.000 del 2023. Ci sarà il dormitorio, la stanza per la fisioterapia, l'ambulatorio del dottore, la sala da pranzo, la cucina, le docce, un salone comune, si farà un orto; hanno predisposto le pedane per le carrozzelle e un po' di attrezzatura indispensabile. E' in programma un'assistente sociale anche per fare le domande di pensione di vecchiaia, pochi ci riescono perché privi di dati anagrafici e troppa burocrazia. Se riuscissero ad arrivare al termine della domanda potrebbero percepire Rps 5.000 cioè poco più di Euro 60 all'anno.

Siamo tornate a Tura nel tardo pomeriggio e qui abbiamo dormito. Il giorno seguente siamo tornate alla Bethany a Shillong e insieme abbiamo visitato alcuni bambini di quelli in adozione a distanza con Shanti Onlus nei rispettivi villaggi. In questo periodo in Meghalaya le scuole sono chiuse e i bambini che hanno famiglia tornano a casa. Abbiamo incontrato Calvissonwell. Erano tutti orgogliosi e contenti di poter condividere con noi quel poco che avevano (in genere tè e riso) Abbiamo portato cioccolate e han fatto festa grande. Le loro sono vite di stenti, difficili, per noi impossibili. Il giorno seguente visita a Jamborlang. Le famiglie hanno in media 6 figli, qualcuno di loro ha un piccolo campo di riso e qualche patata. In India, qui in Meghalaya il Governo ogni anno, in ogni villaggio, sceglie una famiglia che reputa la più bisognosa e dà a questa famiglia l'equivalente di 1200 euro per costruirsi una casa. Con questa cifra riescono a comprarsi il materiale mentre finestre, porte e manodopera devono metterla gli interessati. E' tutto fatto in blocchi di cemento, anche i divisori interni. In famiglia c'è solo Jamborlang cieco e sordo e il più piccolo ha sei dita nella mano destra. Sempre in zona, siamo andati alla casa di Jaipynskhemkumar. Dentro niente, né tavolo né sedie, né letti. Il gabinetto è a 30 metri da casa in fondo a una scarpata. 6 figli più uno in arrivo. Il papà spacca pietre, sono tutti molto contenti di poter studiare, mangiare e dormire alla Bethany dove, oltre alla scuola, fanno corsi di musica, sport, corsa e football, orticoltura e lavorazione del bambù (cesti e sgabelli tondi). Le bambine imparano a tessere e lavorare a maglia.

Il 22 gennaio siamo andate a visitare il progetto di Phramer, sempre legato alla Bethany. Si trova verso Jovai a 3 ore circa da Shillong. Una parte del denaro che SHANTI ONLUS invia ogni anno e Bethany viene usato per il progetto di Phramer. Pynoi, originaria del posto ed ex studentessa alla Bethany, ha organizzato il nostro incontro con bambini e le loro famiglie. Vengono dai vari villaggi intorno, spesso molto distanti fra loro. Erano quasi tutti accompagnati dalle mamme o dal papà come Rabon. Sono venuti tutti a piedi, ci siamo intrattenute con loro qualche ora, abbiamo comunicato con l'aiuto di Pynoi e Jenevieve, abbiamo anche distribuito dolci e scattato foto da mandare ai vari sponsor. Il lavoro che gli incaricati (2 ragazze e 1 ragazzo) svolgono in questo posto è un lavoro egregio, svolto da persone motivate che cercano in ogni modo di migliorare le condizioni di questi bambini. Fanno ore di cammino per raggiungere le famiglie con disabili in casa, per far fare loro esercizi di fisioterapia e insegnarli ai genitori. Le loro uniche attrezzature sono un cuscino, un materassino, la palla e i cubetti colorati. Ogni loro intervento viene registrato, con data e ora ed esercizi fatti e stato di salute del bambino con i vari miglioramenti, se ci sono. Si riuniscono molto spesso a discutere su ogni caso, insieme decidono come e quando intervenire. Il

tutto viene monitorato dalla Bethany di Shillong. Il 23.1.2024 andiamo a Pungweikiang al villaggio di Mery. Qui, anni fa, Shanti ha dato un contributo per aprire una scuoletta che funziona ancora. Ci sono circa 40 bambini di villaggi della foresta, c'è una sola insegnante Sharmilly che porta avanti con entusiasmo il progetto. Oltre a insegnare a scrivere e leggere, insegna anche a coltivare molti ortaggi che prima qui non conoscevano. E' un villaggio da favola, bouganville, orchidee, limoni, mandarini, banane, ananas. pepe e curcuma e anche il miele. I bambini sono stanziali, sono troppo lontani i loro villaggi per poter far ritorno a casa ogni giorno. Dormono in classe in terra sulle stuoie di bambù, i gabinetti sono in lamiera, un solo water molto basso, poi le turche e in un altro sgabuzzino c'è un piccolissimo lavandino. L'acqua bisogna prenderla dal secchio con una piccola caraffa colorata in plastica, come si usa in India. Tutto è molto primitivo, per noi scomodo, dormiamo anche noi in terra con 2 coperte, un cuscino ed un materassino da 2 o 3 cm. al massimo. La notte fa tanto freddo, siamo in mezzo alla foresta, nessun rumore, solo qualche verso di animali. Il villaggio non è raggiungibile né da moto, né da macchine, per arrivarci bisogna attraversare un ponte su un torrente e da qui si vede in lontananza il Bangladesh. La gente vive raccogliendo le erbe nella foresta. Con queste, dopo averle essiccate, fanno gli scopini che in India usano al posto della nostra scopa. Poi li portano con le gerle al mercato di Shillong da vendere. Non allevano animali (solo qualche gallinella per le uova) perché han paura che rovinino piante e fiori.

Il giorno dopo ritorno a Bethany a Shillong. Incontriamo i bambini che sono venuti per gli esami, poi andiamo a parlare con Carmo che è stato fino al 2023 il direttore storico della Bethany fino alla pensione. Adesso è subentrata la nuova direttrice, una donna ipovedente da tanti anni ormai collaboratrice di Bethany Society. Molto attiva e intelligente, a detta di tutti, in questi ultimi tempi ha affiancato Carmo per il passaggio delle varie consegne. Carmo comunque per ora rimane ancora (anche perché questo lavoro è la sua passione) finché la nuova direttrice non riuscirà ad essere completamente autonoma.

Il giorno seguente in auto siamo partite per Guwahati e da qui in aereo per Mangalore in Karnataka, dove ci hanno ospitate fr. Cyril e fr. Michael, due miei amici di vecchia data. Dopo i 5 giorni passati in Karnataka dove abbiamo visitato templi jainisti ed induisti con la guida di Cyril che sa tutto molto più del miglior cicerone, siamo partite per Mumbai dove vive Suneeta. Qui stiamo dal giovedì alla domenica. Ci facciamo accompagnare da lei allo slum di Darawi (lei ci accompagna ma ha un po' di paura). Inutile dire che è un pugno nello stomaco, dicono sia il più grande dell'Asia. Mentre siamo sul posto un uomo ci offre suo figlio, dice di portarcelo via perché gli costa troppo dargli da mangiare. Il bambino lo guarda senza aprir bocca.

Ormai siamo a metà febbraio ed è ora di andare a Calcutta dove siamo ospitate nella casa di Lucia, un'italiana che vive là. Qui ci stiamo una decina di giorni poi ci separiamo. Domenica torna in Italia e Aileen si ferma a Mumbai a fare volontariato nella scuola dei disabili fino alla fine di marzo. Io intanto vado ad Howrah, periferia di Calcutta, dove abbiamo il centro di Maayer Asha con le bambine di strada che SHANTI finanzia. Passo con loro alcuni giorni e ogni giorno li accompagno a correre e giocare in uno spiazzo a un centinaio di metri da casa. A Maayer Asha non c'è un posto per sfogarsi, per correre, è tutto chiuso in mezzo ad altre case. Le bambine sono serene, sveglie, vanno alla scuola non molto distante dalla casa, vanno e tornano da sole. Tutto è cambiato nel giro di un anno, nuove costruzioni, la zona si sta sviluppando, crescono come funghi nuovi negozi, laboratori dove lavorano ferro e legno, hanno aperto anche un supermercato davanti a Maayer Asha. Dopo la classe XII le bambine che vogliono e che riescono a studiare senza fatica, vengono mandate in Assam a frequentare 3 anni per diventare infermiere. Questo dà loro l'opportunità di trovare in futuro lavoro negli ospedali o a Calcutta o in Assam Naturalmente non tutte sono in grado di studiare, qualcuna avrà il problema di cosa fare alla fine di classe XII. A Maayer Asha

occupano il tempo libero con corsi di danza e musica, viene un'insegnante da fuori a insegnare danza indiana. Dormono in terra. Avevamo comprato delle brande anni fa, ma le usavano per appoggiarci le cartelle e i vestiti: loro sono abituate a dormire in terra e preferiscono così. Sono tutte bambine di strada raccolte nelle stazioni, in genere abbandonate dai genitori che non riescono a mantenerle. Insieme abbiamo fatto dei lavori con le matite e la carta adesiva colorata che avevo portato dall'Italia. La sera io tornavo in bus a Calcutta fino a Explanade e da qui me la facevo a piedi fino a casa, vicino a Mother House Bose Road.

A fine febbraio ho deciso di andare a Flame of Hope Siliguri Matigara. Parto in treno da Sealdah Calcutta verso le 9 di sera e arrivo a New Jalpaiguri il mattino presto. Prendo un Tuc Tuc (Ape scoperta) e arrivo a Flame of Hope verso le 10 del mattino. Ho lasciato da Lucia a Calcutta la valigia troppo pesante da portarmi dietro. La riprenderò il giorno della partenza per l'Italia. Suono, arrivano di corsa al cancello (li avevo avvisati che sarei arrivata), ci sono proprio tutti. Li trovo cresciuti, solo Akash quello focomelico è rimasto piccolo, tutti mi vengono intorno, tutti mi raccontano qualcosa, ho avuto la sensazione di non essermene mai andata di là.

Nei giorni seguenti abbiamo fatto insieme tante cose, con sr.Annfrancesca siamo andate al villaggio di Visnù per portarlo in ospedale, perché malnutrito. Non sta più in piedi tanto è debole, sembra ancora più spastico di prima. La suora ha chiesto al dottore di fargli qualche flebo e un po' di vitamine. Il padre non ha soldi, quando li ha, li beve, Flame of Hope paga l'ospedale dove rimarrà per 4 giorni. Dopodiché verrà dimesso e tornerà a casa con la matrigna che fa qualche ora ad aiutare i muratori ed il padre che beve. Visnù prende una pensione di invalidità di 1000 Rps al mese (lui è gravemente spastico) ma i soldi servono al padre per bere. Visnù in ospedale era felice, dormire su un lenzuolo bianco pulito e poi mangiare due volte al giorno quello che gli portava sr.Annfrancesca. Oltre a tutti gli adolescenti residenti in Flame of Hope, la suora si occupa di tanti casi fuori dal centro ed è praticamente sola. E' molto contenta quando vado io perché si sente un po' meno sola, fa tante cose belle e ci mette davvero l'anima ma non vuol capire o non riesce, che da sola non ce la fa ad accollarsi i problemi di più di 20 adolescenti (tutti problematici per motivi diversi). Io ho tentato di spiegarglielo ma mi rendo conto che la mia è una lotta contro i mulini a vento. Con i ragazzi abbiamo fatto di tutto, dalla cucina (ricette italiane varie in primis hanno imparato a fare le pizze) ai lavori all'uncinetto. Ho comprato lana e uncinetto ed ho insegnato a fare un poncho molto semplice. Abbiamo fatto presine e porta cellulari. Hanno cominciato una bella coltivazione di fragole, le innaffiano regolarmente ma non ce n'è mai una perché dicono che le mangiano gli uccelli. Mah!!! C'è da crederci? Tanti di loro frequentano la "open school" cioè vanno solo a dare gli esami e studiano da casa. Meena invece si era iscritta all'Università facoltà di giurisprudenza, ha fatto solo il primo anno ma ha passato tutti gli esami. Chi l'avrebbe detto? Akash (focomelico e con anche una grossa gobba) non è riuscito a continuare la scuola pubblica che aveva iniziato e sta facendo un corso da contabile. Tanti di loro, anche se dall'aspetto fisico non si direbbe, hanno ormai 18 anni e oltre i 18 anni per legge non potrebbero più rimanere in Flame of Hope. Così la suora li sta facendo passare come staff per poterli tenere, altrimenti finirebbero sulla strada. Loro non sarebbero in grado di uscire ed autogestirsi ed il Governo dopo il 18 anni non se ne prende carico. E' una situazione difficile ma sembra non ci siano altre possibilità. Nei giorni che ho trascorso da loro, alcuni stavano sostenendo gli esami e sembra che tutti li abbiano superati.

Sono stata anche nell'altra loro casa che c'è a Korseong dove vive sr. Usha con Urmilla (che l'aiuta) e con le ragazze più disabili. Non c'è più Teresa e nemmeno Karan. Lui è stato accolto in un altro centro gestito dalle suore di Madre Teresa a un'ora di distanza, in un luogo molto isolato. Teresa dovrebbe essere a casa con la madre, era diventata violenta e un pericolo per le altre. A Korseong una ragazza fa le ostie con sr. Usha per tutta la diocesi, il guadagno è scarso ma, in questi posti,

meglio di niente. Due ragazze sordomute lavorano ai telai che SHANTI aveva portato anni fa e tutte le altre gironzolano tutto il giorno non essendo in grado di lavorare o leggere o qualsiasi altra cosa. Sono tutte disabili fisiche e mentali. Le mie giornate sono volate e, in men che non si dica, 15 giorni sono passati ed è arrivata l'ora di tornare a Calcutta. Qui alloggiavo al Paragon, un fatiscente albergo per commercianti del Bangladesh. Ho fatto volontariato a Kaligath (la casa dei moribondi di Madre Teresa) e alla stazione di Sealdah. Ho visto tanta sofferenza, tornavo ogni giorno a testa bassa con un gran magone e qualche piccolo momento di gioia che mi aiutava ad andare avanti.

Quando ad esempio, per le strade nel centro di Calcutta vecchia, mi è venuto incontro, sorridendo, l'omino che tira il riscìò, che avevo conosciuto tanti anni fa e gli avevo anche dato i sandali, e, ancora adesso, quando mi vede posa le stanghe del riscìò e viene ad abbracciarmi.

L'ultima settimana a Calcutta è stata davvero pesante, il caldo e l'umidità aumentavano di giorno in giorno. Io ormai non ero più nella casa di Lucia pulita e in ordine, ma ero all'hotel Paragon che non voglio descrivere. Il 30 marzo sono rientrata a casa molto contenta di aver rivisto tutti i posti e i bambini che aiutiamo.

Purtroppo due giorni prima di ripartire per l'Italia, a 92 anni, all'ospedale di Shillong dove era stata ricoverata per un ictus mentre era a Tebrongree, ci ha lasciati sr.Rosario, sembrava di acciaio invece è morta ed ha ancora chiesto di essere sepolta a Tebrongree dove sono finiti i suoi sogni. Non potrò mai dimenticarla.